COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 2 luglio 1997. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, onorevole Vincenzo Vita, i Vice Direttori Generali della Rai, dottor Francesco Mengozzi e ingegner Guido Vannucchi, nonché il Direttore Coordinamento Palinsesti Rai, dottor Gian Carlo Leone.

La seduta comincia alle 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Per la concomitanza di altri lavori parlamentari sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,05, riprende alle 13,15.

Seguito dell'esame dello schema di contratto di servizio 1997-1999 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella precedente seduta, il 26

giugno scorso, il relatore aveva presentato una proposta di parere favorevole allo schema di contratto di servizio, con condizioni ed osservazioni. A tale proposta erano state presentate svariate proposte di integrazione e modifica, sulle quali la Commissione deve ora pronunciarsi.

Ricorda inoltre che, come di consueto, poichè la Commissione esprime un parere su un atto del Governo, è presente un rappresentante dell'Esecutivo. In questa specifica circostanza ha ritenuto di invitare anche un rappresentante della Rai, avvalendosi della facoltà attribuita alla Commissione dall'articolo 17, comma 1, del suo Regolamento interno, il quale in questa forma è da tempo pacificamente applicata nelle sedute concernenti le Tribune e l'Accesso. Pertanto, se non vi sono obiezioni, saranno oggi presenti per la Rai due Vicedirettori generali, accompagnati da altri dirigenti in relazione a loro specifiche competenze tecniche.

(La Commissione consente).

Il relatore Gianfranco NAPPI auspica che la Commissione pervenga ad un voto unitario sullo schema di parere. Egli ha difatti già cercato di comprendere nella sua proposta tutte le integrazioni e tutte le modifiche allo schema di contratto, la cui opportunità era stata condivisa nel

corso della discussione che ha preceduto la seduta odierna.

Riferendosi quindi alle proposte di modifica che sono pervenute da parte dei colleghi, ritiene di doversi esprimere in senso sfavorevole a quelle di cui ai numeri 1, 2, 3, 6, 7, 11, 23, 24, 27, 30, 34, 35 e 36, 38. Ritiene di esprimersi favorevolmente, e pertanto di poterle accogliere nel testo del parere, sulle proposte di integrazione e modifica di cui ai numeri 4 e 5, 9 e 10, 13, 18, 19 e 20, 26, 28 e 29. Potranno essere accolte con riformulazioni, rispetto al testo presentato, le proposte numero 8, 21 e 22, 25; invita i presentatori a ritirare le proposte numero 12, 14, 17, 31 e 32; si rimette infine alla Commissione per quanto concerne le proposte numero 15 e 16, 33, 37.

Tenendo conto del dibattito, inoltre, propone che lo schema di parere presentato sia integrato con le seguenti ulteriori condizioni:

« 9-bis) All'articolo 12 dello schema di contratto di servizio, aggiungere in fine il seguente comma 3: la Concessionaria partecipa con programmi di produzione nazionale, che valorizzino la cultura e il patrimonio artistico-culturale italiano, alla programmazione del canale satellitare europeo « ARTÈ », assicurandosi e garantendo la riproposizione sul proprio palinsesto televisivo terrestre della migliore offerta realizzata attraverso tale forma di collaborazione europea ».

« 11-bis) L'articolo 19 dello schema di contratto di servizio sia sostituito con il seguente:

“Art. - (Servizio di diffusione radiofonica terrestre in tecnica numerica (DAB)).
- 1. La Concessionaria è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1999 la rete di impianti di cui all'allegato B. La rete sarà realizzata sulla base di piani esecutivi presentati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e previa autorizzazione dello stesso Ministero. Eventuali variazioni dei suddetti impianti saranno preventivamente autorizzate dal Ministero. Tale rete prevede il servizio

radiofonico in tecnica numerica DAB-T (Digital Audio Broadcasting) in banda III, possibilmente sul canale H2, per il 60% della popolazione. La rete di impianti prevista sarà realizzata previa autorizzazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente la attivazione degli impianti. Tale rete è destinata ad estendersi tendendo alla totale copertura del territorio, utilizzando frequenze nella banda VHF compatibili con le frequenze VHF destinate al servizio pubblico ed ai servizi DAB delle emittenti private.

2. La Concessionaria utilizzerà un blocco dedicato sulla rete di cui al comma 1, ripetendo anche i programmi indicati negli articoli 13, 14 e 17, impiegando la residua capacità trasmissiva per applicazioni di servizi multimediali DMB (Digital Multimedia Broadcasting). La Concessionaria potrà effettuare in collaborazione con i concessionari privati per la radiodiffusione sonora, sperimentazioni ed applicazioni di servizi multimediali DMB utilizzando apposite capacità trasmissive ad essa assegnate, per questo scopo, in altri blocchi.

3. La Concessionaria effettuerà la sperimentazione del servizio DAB-T in banda L anche ai fini, se necessario, degli obiettivi di cui al comma 1. La sperimentazione in banda L, consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica, sarà eseguita, previa autorizzazione ministeriale, con assegnazione delle necessarie frequenze, con il concorso delle imprese costruttrici interessate e delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente l'attivazione degli impianti. I relativi risultati saranno comunicati al Ministro concedente, che potrà metterli a disposizione di chiunque li richieda.

4. In esecuzione degli obblighi di servizio pubblico la Concessionaria può assumere il ruolo di *carrier*, previa assegnazione alla medesima di ulteriori frequenze nell'ambito della residua capacità trasmis-

siva nelle due bande, secondo criteri, tempi e modalità che saranno definiti dal Ministero. Il Ministero fisserà inoltre i criteri di utilizzazione della ulteriore capacità trasmissiva nei confronti dei programmi di terzi nazionali e locali.

5. La Concessionaria, ove opportuno, ricercherà ed attuerà le forme di collaborazione per il servizio DAB-T e DAB-S, particolarmente per la sperimentazione multimediale di tipo *datacast* e DBM, nonché nuove tecnologie e servizi di cui al titolo C del presente contratto, con società e consorzi costituiti e controllati da concessionari radiofonici privati, al fine di migliorare la qualità della fruizione del mezzo radiofonico in Italia e potenziare i servizi offerti globalmente all'utenza».

Il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, Vincenzo VITA, esprime parere contrario sulle proposte di modifica e di integrazione di cui ai numeri 1, 2, 3, 6, 7, 11, 12, 14, 24, 27, 30, 31 e 32, 34, 38. Esprime parere favorevole sulle proposte numero 4 e 5, 9 e 10, 15 e 16, 18, 19 e 20, 21 e 22, 26, 28 e 29, 35 e 36, 37. Auspica la riformulazione delle proposte numero 8, 13, 23, 25, 33. Invita infine al ritiro delle proposte numero 17.

Il Vicedirettore Generale della Rai, Francesco MENGOLZI, manifesta preoccupazione per la possibilità che la modifica proposta all'articolo 33, comma 7, dello schema di contratto di servizio possa determinare lungaggini nella determinazione del canone annuale di abbonamento alla Rai.

Il deputato Paolo ROMANI nota che la proposta del relatore lascia aperta per la Rai la possibilità di interpretare incongruamente i valori propri della cultura e del servizio pubblico, poichè consente la previsione di attività che con tali valori nulla hanno a che fare. La radiotelevisione pubblica dovrebbe restare centrale in un'ottica di servizio pubblico, e dovrebbe essere obbligata a trasmettere, in determinate ore di buon ascolto, programmi qualificabili come « di servizio ».

Non sembra però che si sia tenuto conto della discussione sinora sviluppata in Commissione, dal momento che di fatto si consentirebbe alla Rai di contrabbandare come programmi culturali e di servizio trasmissioni che con tali concetti non hanno nulla a che fare.

Egli non intende certo diminuire le possibilità di sviluppo della Concessionaria pubblica, ma non intende neppure preconstituire una situazione di ingiustificato privilegio per il futuro. Il relatore e il Governo sembrano però manifestare un atteggiamento di indisponibilità, che potrà dar luogo ad interpretazioni malevole circa il ruolo complessivo che si intende attribuire alla Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Presidente Francesco STORACE preannuncia che, come è suo costume in simili occasioni, non prenderà parte dalla votazione sul parere. Invita però il relatore a tener conto delle osservazioni che il collega Romani ha formulato.

Il senatore Antonio FALOMI fa presente che le proposte di modifica ed integrazione da lui sottoscritte non intendono toccare la sostanza del parere preannunciato dal relatore, da lui condiviso, ma rispondono esclusivamente all'esigenza di sopprimere disposizioni già recate da norme di legge, ovvero di migliorare alcune formulazioni. Nel sottolineare in particolare le proposte di modifica che si riferiscono alla possibile utilizzazione del circuito EUROMED, relativo ai paesi del bacino del Mediterraneo, ritiene che il parere del relatore sia espressione coerente di quanto emerso in Commissione.

In riferimento alle opinioni espresse dal deputato Romani, fa poi presente che le trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo specificamente caratterizzabili come « di servizio » e culturali hanno superato, negli ultimi sei mesi, la metà delle ore di programmazione. Ritiene inoltre che non sempre le ore individuate come *prime time* risultano le più idonee per queste tipologie di programmi.

Il relatore Gianfranco NAPPI ricorda che la sua proposta ha recepito il parere sostanzialmente positivo sullo schema di contratto che si poteva evincere dalla discussione sinora condotta, e le condizioni ed osservazioni da lui proposte contenevano già le principali questioni sollevate nella discussione stessa. Riferendosi in particolare alle proposte di tenere conto dell'effetto delle imminenti modifiche legislative sul testo del Contratto, ritiene che tale effetto consegua già automaticamente in base ai principi generali sulla successione di norme nel tempo, e sia comunque menzionato nel testo del Contratto di servizio.

Il parere non poteva, certo, contenere contraddizioni, nè avrebbe potuto imporre alla Rai compiti maggiori, attribuendole nel contempo minori facoltà.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, sottolinea la coerenza del Contratto di servizio rispetto alla normativa vigente: il Contratto colloca la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al centro di un sistema di diritti e doveri che tiene conto anche delle norme legislative di prossima approvazione. Esso pertanto non si contraddice, e comunque terrà conto di tali successive modifiche.

Il deputato Paolo ROMANI raccomanda l'accoglimento della sua proposta n. 1, con la quale intende introdurre nel Contratto una clausola di revisione per le successive modifiche legislative.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene che il Contratto contenga già una norma espressa: l'introduzione di altra analoga, pertanto, potrebbe dar luogo a difficoltà interpretative.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI si è associato alle considerazioni del senatore Falomi, e dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha ritenuto che lo schema di parere contenga già una condizione relativa al tema in oggetto, la Commissione respinge le proposte di mo-

difica n. 1 e 2, d'iniziativa Romani ed altri.

Il senatore Enrico JACCHIA, intervenendo sulla proposta di sopprimere la condizione n. 1 del parere, relativa all'aggiunta nel testo del Contratto di un riferimento alle realtà sociali e culturali, ritiene che i concetti espressi potrebbero essere enunciati più sinteticamente.

Dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha fatto presente che la formulazione proposta è ripresa dal testo dell'atto di indirizzo in materia di pluralismo, approvato nel febbraio scorso dalla Commissione, il deputato Paolo ROMANI ritira la propria proposta n. 3.

Il senatore Stefano SEMENZATO non condivide le proposte di modifica 4 e 5, che riducono l'ampiezza del riferimento all'atto di indirizzo in materia di pluralismo. Si deve tenere conto che attualmente la programmazione della Rai sembra privilegiare le forze politiche più di quelle, sociali e culturali, che rappresentano la società reale.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI, rilevando che con la modifica proposta intendeva evitare difficoltà interpretative connesse all'uso del termine «accesso», ha ritirato la propria proposta n. 4, il deputato Giancarlo LOMBARDI ritira la propria proposta identica n. 5.

Il deputato Paolo ROMANI si dichiara favorevole a riformulare il testo della sua proposta n. 6, rappresentando tuttavia la confusione tra la programmazione «di servizio» e la programmazione con altre caratteristiche, che la proposta stessa avrebbe contribuito a risolvere.

Dopo che la Commissione ha respinto la proposta di modifica n. 6, il deputato Paolo ROMANI fa presente che la proposta n. 7 intende ovviare ad un rischio di confusione ancora più macroscopico di quello cui si riferiva la proposta precedente. I rotocalchi e i varietà non sono,

ritiene, trasmissioni che rientrano nella specificità del servizio pubblico.

Dopo un chiarimento tecnico del Direttore dei palinsesti, Giancarlo LEONE, la Commissione respinge la proposta di modifica n. 7.

Dopo interventi del deputato Paolo ROMANI; del relatore Gianfranco NAPPI, che riformula la proposta di modifica n. 8, di iniziativa Romani, Landolfi, Costa, nel senso di sostituire le parole « maggior ascolto » con « buon ascolto »; e dopo che il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ed il Vicedirettore Generale della Rai, Francesco MENGOLZI, hanno manifestato favore a tale modifica, la Commissione accoglie la proposta di modificazione n. 8, e successivamente le identiche proposte n. 9 e 10, respingendo poi la proposta n. 11.

Il deputato Paolo ROMANI, dopo aver rappresentato l'opportunità di non addossare al solo servizio di Televideo obblighi che dovrebbero essere estesi anche ad altri settori, ritira la propria proposta di modifica n. 12, che si riferisce ad un punto del parere avente per oggetto tali tematiche.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, nel riferirsi alla proposta di modifica n. 13, con la quale si pone l'accento sulla considerazione dell'associazionismo e del volontariato nel servizio di Televideo, ritiene che tale considerazione debba essere propria di tutti i settori della Rai, e rappresenta il rischio che, in tal modo, tutte le associazioni del settore « premano » esclusivamente su quella testata.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha ricordato che il servizio di Televideo ha già alcune pagine a pagamento riferite ai temi del volontariato, rispetto alle quali la Commissione, con la modifica proposta, potrebbe sottolineare la necessità che tali associazioni non vengano poste in una condizione di di-

sparità tra loro, il senatore Stefano SEMENZATO fa presente che la situazione cui si riferiva il Presidente della Commissione deve configurarsi come anomala, dal momento che determina un deciso squilibrio tra le varie associazioni. Peraltro, ritiene preferibile la soluzione suggerita nel testo originario del parere, rispetto alla proposta di modifica n. 13 del collega Falomi.

Dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha ritenuto a sua volta preferibile la proposta del relatore, ed ha proposto una riformulazione del testo, il senatore Antonio FALOMI rappresenta le difficoltà di imporre alla testata di Televideo una disciplina specifica.

Dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha ritenuto accettabile la modificazione del senatore Rognoni, il senatore Alberto MONTICONE propone una nuova formulazione, consistente nell'inserire la parola « anche » nel testo della proposta n. 13, immediatamente prima delle parole « nei servizi di Televideo ».

Dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha ritenuto che la proposta di riformulazione del collega Monticone sia preferibile a quella da lui stesso proposta, il relatore Gianfranco NAPPI fa presente che ogni ulteriore precisazione delle caratteristiche degli impegni che deve assumere la Rai deve ritenersi preferibile, ed il Presidente Francesco STORACE, consentendovi la Commissione, delibera di accantonare l'esame della proposta di modifica n. 13.

La Commissione respinge quindi la proposta di modifica n. 14, ed accoglie successivamente le identiche proposte n. 15 e 16, riferite alle norme del Contratto che prevedono trasmissioni per non udenti.

Il deputato Paolo ROMANI, riferendosi alla sua proposta di modifica n. 17, con la quale si propone di sopprimere la condizione n. 6 del parere del relatore, si domanda per quale ragione le specifiche

attribuzioni relative alla industria culturale italiana debbano essere riferite ad un solo operatore.

Il relatore Gianfranco NAPPI ritiene allora di rimettersi al parere della Commissione ricordando però nel contempo il tentativo di sottolineare le esigenze di considerazione degli italiani all'estero, che la sua proposta intende rafforzare.

Dopo che il senatore Enrico JACCHIA ha espresso dubbi circa la formulazione della condizione proposta dal relatore, e dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha manifestato favore alla proposta di modifica n. 17, la Commissione la approva, approvando quindi la proposta n. 18 e, dopo una precisazione del senatore Antonio FALOMI, le identiche proposte n. 19 e 20.

Il relatore Gianfranco NAPPI, intervenendo sulle identiche proposte di modifica n. 21 e 22, riferite allo sviluppo della presenza decentrata delle sedi regionali, fa presente che l'esigenza di una presenza maggiore è avvertita su tutto il territorio nazionale, in particolare per le esigenze dell'informazione.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI ha fatto presente di mantenere il testo di modifica da lui proposto, e che il senatore Antonio FALOMI ha ricordato che tali modifiche possono effettivamente comportare un costo aggiuntivo per la Rai, il senatore Enrico JACCHIA rappresenta l'opportunità di integrare tali proposte con la successiva n. 23, da lui sottoscritta, ed il deputato Rinaldo BOSCO ritiene che l'importanza e la rilevanza di una adeguata rappresentazione delle esigenze locali debba far premio sulla esigenza di contenere i costi. Non è del resto neppure certo che la istituzione di nuove sedi o delegazioni locali comporterebbe un aumento di oneri, considerando i costi che attualmente sono comportati dalle continue trasferte.

Il Vicedirettore generale Guido VANNUCCHI ricorda che la Rai ha proprie

sedi in tutti i capoluoghi di regione, ed in alcuni capoluoghi di provincia. Se le modifiche proposte comportassero l'istituzione di una sede in tutti i capoluoghi provinciali, ne deriverebbe, ritiene, una dissipazione di risorse, in contrasto con l'esigenza di ottimizzare i costi.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI ritiene che possano sorgere equivoci in rapporto all'utilizzazione, nel dibattito odierno, del termine « sede », che per la Rai ha un preciso significato. L'Azienda ha già corrispondenti in moltissimi capoluoghi di provincia, e peraltro registra *deficit* di copertura del territorio, non solo nel nord d'Italia. La difficoltà potrebbe essere risolta prevedendo non l'istituzione formale di nuove sedi, ma un impegno per una maggiore copertura del territorio, anche avvalendosi delle nuove tecnologie.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ricorda che il progetto di legge di riordino del sistema radiotelevisivo già prevede l'istituzione di una rete federata, e propone una riformulazione del testo della proposta.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI si dichiara favorevole alla riformulazione del Governo, rappresentando l'opportunità che la Commissione possa pervenire ad una approvazione della modifica deliberando per parti separate.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI si è a sua volta dichiarato favorevole alla formulazione del Governo, il deputato Rinaldo BOSCO propone una ulteriore riformulazione, sottolineando la necessità di verificare l'effettivo ammontare dell'asserito aumento di costi che sarebbe comportato dalla proposta originaria.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha proposto una ulteriore formulazione, cui è contrario il deputato Giancarlo LOMBARDI, la Commissione respinge le ultime due riformulazioni proposte, ed il senatore Carlo ROGNONI ne propone una

successiva, rispondendo successivamente ad un quesito del deputato Giancarlo LOMBARDI.

Dopo che il deputato Rinaldo BOSCO ha manifestato dubbi circa l'attività dei dipendenti della Concessionaria pubblica, riferendosi in particolare ad una sede regionale, il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, fa presente che la natura propria del Contratto di servizio comporta la stesura di un testo che non può avere le caratteristiche di un atto di indirizzo.

Il Vicedirettore Generale della Rai, Guido VANNUCCHI, dopo aver fatto presente che le modifiche proposte comporterebbero l'aumento del numero dei giornalisti della Rai, preannuncia che l'Azienda rafforzerà la propria presenza in particolare in Pordenone, e con una struttura da costituire a Venezia-Mestre. Ritiene però che il rafforzamento generalizzato della presenza della Rai nelle province possa dar luogo a pressioni di vario genere sull'Azienda da parte delle forze locali.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Gianfranco NAPPI, il senatore Antonio FALOMI propone una riformulazione dei testi all'esame della Commissione.

Il senatore Stefano PASSIGLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che l'attuale incertezza tra i commissari, che continuano a riformulare i testi al loro esame, dovrebbe consigliare la prosecuzione dei lavori nella sede di un Comitato ristretto.

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che la proposta del senatore Passigli non può essere accolta, perchè è già trascorso il termine oltre il quale la Commissione era tenuta ad esprimere il proprio parere.

La Commissione, dopo avere respinto una ulteriore proposta di riformulazione

del deputato Paolo ROMANI, accoglie le proposte di modifica n. 21 e 22, con le modifiche emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Enrico JACCHIA riformula la propria proposta di modifica n. 23, che era parzialmente preclusa dall'approvazione delle proposte successive.

Dopo ulteriori modificazioni del testo suggerite dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, il senatore Emiddio NOVI ritiene eccessiva la portata del testo che in tal modo si determinerebbe, ed il senatore Aldo MASULLO mette in guardia sulla circostanza che l'attuale formulazione comporta il rischio di dover decentrare i canali televisivi già esistenti.

La Commissione approva quindi la proposta di modifica n. 23, come riformulata.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha ritirato la propria proposta n. 24, il deputato Gianfranco NAPPI riformula la proposta di modifica n. 25, sul tema della pubblicità ingannevole, e, dopo che il senatore Antonio FALOMI ha concordato con il nuovo testo, la Commissione lo approva, approvando quindi la proposta successiva n. 26.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha sottolineato la problematicità dell'estensione del servizio Isoradio alle aree metropolitane, ove interferirebbe con le frequenze assegnate, la Commissione respinge la proposta di modifica n. 27, approvando quindi le identiche proposte n. 28 e 29, in materia di « canale parlamentare », e respingendo la proposta n. 30.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI ha ritirato la propria proposta n. 31, la Commissione respinge l'identica proposta n. 32, del deputato Romani.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha ritirato la propria proposta n. 33, la Commissione respinge la proposta n. 34,

ed approva le identiche proposte n. 35 e 36. Approva quindi la proposta di modifica n. 37, e respinge la proposta n. 38.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che era stata accantonata la proposta di modifica n. 13, della quale propone la riformulazione.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ha concordato sulla riformulazione proposta, la Commissione approva la proposta n. 13, approvando successivamente, dopo una riformulazione del Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, la proposta del relatore per la modifica dell'articolo 12 dello schema di Contratto, nonchè l'ulteriore proposta di modifica dell'articolo 19.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI si è augurato che l'assegnazione di frequenze alla Rai non contrasti con l'apposito Piano, e con gli interessi delle emittenti private, la Commissione approva a maggioranza la proposta di parere del rela-

tore, come riformulata nel corso del dibattito, riservandosi il Presidente Francesco STORACE il coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, intende, a conclusione dei lavori, ringraziare la Commissione per l'attenta opera di esame del testo.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa la discussione in titolo, ed avverte che il calendario dei lavori della Commissione sarà deliberato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riserva di convocare. L'Ufficio di Presidenza delibererà anche sulla data di costituzione della Sottocommissione per l'Accesso, in relazione alla quale i gruppi non hanno ancora dato notizia di eventuali intese, circa le questioni emerse nella seduta precedente della Commissione.

La seduta termina alle 15,30.

ALLEGATO

Parere sullo schema di Contratto di servizio 1997/99 tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la Rai, Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

Visti l'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206 e l'articolo 3 della Convenzione Stato-Rai, decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994;

valutato che gli obblighi ed il ruolo del servizio pubblico, lungi dall'essere superati, si presentano come particolarmente stringenti nella fase attuale dello sviluppo delle società contemporanee; è dell'epoca nostra il configurarsi sempre di più dell'informazione del suo trattamento, della sua veicolazione, delle tecnologie correlate come di una vera e propria risorsa produttiva cui sempre di più sono legati processi di sviluppo economico e processi di sviluppo sociale. Non a caso si parla di « economia dell'informazione »;

considerato che il problema centrale è di come garantire al nostro sistema comunicativo, e, dunque, al nostro Paese, lo sviluppo più avanzato su questo terreno, al centro di un'aspra competizione a livello globale per il controllo di contenuti e tecnologie, e come garantire un accesso ed una fruibilità di tutti i contenuti comunicativi ed informativi all'insieme della società, in modo da evitare, o quantomeno contrastare con decisione, il sorgere di nuove disuguaglianze legate alla conoscenza ed al sapere. È esattamente questo il tema che, se da un lato investe direttamente tutti gli operatori della comunicazione, dall'altro si presenta per l'operatore pubblico esattamente come missione: produttiva, sociale e culturale;

valutato che, da questo punto di vista, il contratto di servizio si presenta come uno strumento di forte politica nazionale della comunicazione, individuando l'azione del servizio pubblico come parte della costruzione di un disegno di politica industriale teso alla modernizzazione del Paese. In questa nuova missione di traino dello sviluppo tecnologico ed industriale del Paese, l'operatore pubblico trova una nuova ragione di esistenza e di sviluppo, tanto più se inquadrato in uno scenario di grande competizione internazionale.

considerate le significative novità contenute nella presente stesura del contratto di servizio

esprime parere favorevole

con le seguenti condizioni:

1) All'articolo 2, alla fine del comma aggiungere: « Da questo punto di vista il servizio pubblico deve rappresentare la autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza, dando voce anche a chi spesso voce non ha. Il tutto deve tradursi per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali, a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti (femminismo, ambientalismo, problemi della terza età, immigrazione e rapporti Nord-Sud), che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'ac-

cesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo ».

2) All'articolo 2, comma 3, dopo le parole « trasmessi in orario di buon ascolto » aggiungere « compresi quelli di prime time ».

3) All'articolo 3, comma 1 aggiungere: « L'impegno è anche quello di utilizzare al più presto i canali satellitari anche per una ampia programmazione radiofonica ».

4) All'articolo 3, comma 2, dopo « ...broadcasting (DAB) ». Aggiungere: « la concessionaria prevederà inoltre, nell'ambito della propria programmazione, l'utilizzo delle reti via cavo in via di realizzazione nelle grandi aree metropolitane ».

5) All'articolo 4, al comma 1 aggiungere: « La Concessionaria, nel rispetto dell'autonomia della testata giornalistica, dedicherà, nel quadro degli indirizzi della Commissione di vigilanza Rai circa gli accessi al servizio pubblico, anche nei servizi di Televideo una particolare attenzione alle esperienze dell'associazionismo e del volontariato ».

6) All'articolo 6, al comma 2, sostituire da:

« non inferiore... » fino a « 1996 » con: « crescente del 20% per il triennio ».

7) All'articolo 9, comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: « e si impegna, comunque, ad assicurare una programmazione rispettosa dei diritti delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza ».

8) All'articolo 11, dopo il comma 1 inserire il seguente:

« 1-bis. Al fine di rendere il servizio pubblico sempre più corrispondente agli obiettivi di valorizzazione delle realtà locali e di elevamento della capacità informativa, nonchè di assicurare la più ampia copertura dei territori regionali, la concessionaria predisporrà entro un anno un piano triennale di sviluppo della presenza decentrata nelle regioni, in accordo con l'evoluzione legislativa in tema di rete territoriale. Tale Piano dovrà valutare altresì il decentramento di uno o più canali nazionali ».

9) All'articolo 11, comma 3, dopo le parole « ai commi precedenti ». Aggiungere: « Anche al fine di evitare ogni pericolo di pubblicità ingannevole e di non precisa distinzione del messaggio oggetto delle convenzioni (di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto ministeriale 9 dicembre 1993, n. 581) rispetto all'insieme dei programmi, la relativa programmazione deve avvenire al di fuori dei normali canali informativi ed essere immediatamente identificabile. Nella realizzazione delle convenzioni va tenuto conto di un elemento di equilibrio e di diffusione territoriale ».

10) All'articolo 12, aggiungere in fine i seguenti commi:

« 3. La Concessionaria propone la propria partecipazione, con programmi di produzione nazionale ed internazionale, che valorizzino la cultura e il patrimonio artistico e culturale italiano, alla programmazione del canale satellitare europeo ARTÈ ».

« 4. La Concessionaria partecipa alle iniziative promosse dal COPEAM (Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo), e discusse nella sede della Conferenza intergovernativa EUROMED, per la istituzione di un canale televisivo mediterraneo satellitare con audio multilingue destinato al bacino Europa del sud-Africa settentrionale-Medio Oriente ».

11) All'articolo 13, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

« 3-bis. La concessionaria si impegna all'avvio del servizio di rete parlamentare a terra a partire dal 1 gennaio 1998. In ogni caso dal 1 novembre 1997, con carattere aggiuntivo, si avvierà la diffusione via satellite, in analogico ed in digitale del canale radiofonico parlamentare ».

12) Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

« Art. 19. - (Servizio di diffusione radiofonica terrestre in tecnica numerica (DAB)). - 1. La Concessionaria è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1999 la rete di impianti di cui all'allegato B. La rete sarà realizzata sulla base di

piani esecutivi presentati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e previa autorizzazione dello stesso Ministero. Eventuali variazioni dei suddetti impianti saranno preventivamente autorizzate dal Ministero. Tale rete prevede il servizio radiofonico in tecnica numerica DAB!T (Digital Audio Broadcasting) in banda III, possibilmente sul canale H2, per il 60% della popolazione. La rete di impianti prevista sarà realizzata previa autorizzazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente la attivazione degli impianti. Tale rete è destinata ad estendersi tendendo alla totale copertura del territorio, utilizzando frequenze nella banda VHF compatibili con le frequenze VHF destinate al servizio pubblico ed ai servizi DAB delle emittenti private.

2. La Concessionaria utilizzerà un blocco dedicato sulla rete di cui al comma 1, ripetendo anche i programmi indicati negli articoli 13, 14 e 17, impiegando la residua capacità trasmissiva per applicazioni di servizi multimediali DMB (Digital Multimedia Broadcasting). La Concessionaria potrà effettuare in collaborazione con i concessionari privati per la radio-diffusione sonora, sperimentazioni ed applicazioni di servizi multimediali DMB utilizzando apposite capacità trasmissive ad essa assegnate, per questo scopo, in altri blocchi.

3. La Concessionaria effettuerà la sperimentazione del servizio DAB-T in banda L anche ai fini, se necessario, degli obiettivi di cui al comma 1. La sperimentazione in banda L, consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica, sarà eseguita, previa autorizzazione ministeriale, con assegnazione delle necessarie frequenze, con il concorso delle imprese costruttrici interessate e delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente l'attivazione degli impianti. I relativi ri-

sultati saranno comunicati al Ministro concedente, che potrà metterli a disposizione di chiunque li richieda.

4. In esecuzione degli obblighi di servizio pubblico la Concessionaria può assumere il ruolo di carrier, previa assegnazione alla medesima di ulteriori frequenze nell'ambito della residua capacità trasmissiva nelle due bande, secondo criteri, tempi e modalità che saranno definiti dal Ministero. Il Ministero fisserà inoltre i criteri di utilizzazione della ulteriore capacità trasmissiva nei confronti dei programmi di terzi nazionali e locali.

5. La Concessionaria, ove opportuno, ricercherà ed attuerà le forme di collaborazione per il servizio DAB-T e DAB-S, particolarmente per la sperimentazione multimediale di tipo datacast e DBM, nonchè nuove tecnologie e servizi di cui al titolo C del presente contratto, con società e consorzi costituiti e controllati da concessionari radiofonici privati, al fine di migliorare la qualità della fruizione del mezzo radiofonico in Italia e potenziare i servizi offerti globalmente all'utenza.»

13) All'articolo 25, alla fine del comma 1 aggiungere: «La concessionaria si impegna a diffondere sull'insieme del territorio nazionale le ricadute di ideazione, progettazione e servizio dei processi di innovazione delineati nei successivi articoli, con particolare riferimento alla realtà del Mezzogiorno, dove allestire poli produttivi multimediali specializzati in realizzazione orientate al mercato nazionale ed estero, con particolare riferimento all'ambito del Mediterraneo».

14) All'articolo 28, comma 1 lettera e) aggiungere: «La concessionaria è tenuta a realizzare almeno un canale di informazione continuativa, 24 ore su 24 ad ampia diffusione analogica, in cui la quota di autoproduzione non sia inferiore al 50% della programmazione originale».

15) All'articolo 40, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministero riferisce alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiote-

levisivi, ogni sei mesi, in modo dettagliato, sullo stato attuativo del contratto di servizio nelle sue diverse parti ».

16) All'articolo 41, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

« 1-*bis*. Secondo un protocollo aggiuntivo delineato tra Ministero e concessionaria, acquisito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza, è definita una sede permanente di confronto tra concessionaria, Consiglio consultivo degli utenti e associazioni del volontariato e dei consumatori ».

17) All'articolo 42, dopo il comma 2 aggiungere:

« 2-*bis*. Successivamente al completamento del percorso riformatore del sistema della comunicazione, in riferimento all'insieme dei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, le parti verificheranno la revisione e l'adeguamento dell'attuale contratto di servizio »;

e con le seguenti osservazioni

1) per quanto attiene all'attuazione dell'articolo 9 del contratto di servizio sui prodotti audiovisivi italiani ed europei

occorre assicurare una effettiva valorizzazione della scelta di sostenere le produzioni cinematografiche per le quali sarà anche importante assicurare un indirizzo nei confronti della sperimentazione di nuovi linguaggi e di giovani autori. Al tempo stesso è necessario assicurare una distribuzione significativa dell'impegno finanziario a sostegno di tutti i settori dell'audiovisivo anche nei confronti di quelli per cui vi è una debolezza strutturale del nostro Paese, come nel caso della documentaristica;

2) per quanto attiene alla futura disciplina del canone per gli utenti del servizio radiotelevisivo si esprime la netta preferenza per l'indicazione certa e per tutto l'arco triennale dell'entità anno per anno dell'ammontare dello stesso;

3) per la verifica quantitativa e qualitativa dell'attuazione dei principi fissati nel comma 1 dell'art 2 si dà mandato alla concessionaria di adeguare il rapporto di servizio con l'Osservatorio di Pavia per la definizione di specifici indicatori di rilevamento ».